

L'intervento

IL CROCEVIA DEL DOTTORATO

di DARIO BRAGA*

Si è fatto un gran parlare in queste ultime settimane del dottorato di ricerca. Bene, era ora. L'aggancio giornalistico è stata la notizia che Unibo si appresta, per la prima volta nella sua storia, a consegnare le licenze dottorali con una manifestazione pubblica in piazza Maggiore. L'evento sarà sicuramente di grande richiamo ed è un bel segnale che la città si sia immediatamente dichiarata disponibile. Né questa apertura, a onor del vero, è una novità. Nel 2009, nell'ambito della campagna del 5x1000 all'università, i dottorandi hanno avuto modo di raccontare ai visitatori della Sala d'Ercole in Palazzo d'Accursio le cose che fanno e l'anno dopo hanno replicato la mostra in piazza Nettuno e in Sala Borsa. Ma che dimensioni ha il dottorato di Unibo? L'Università di Bologna ha al momento 52 corsi di dottorato attivi in tutte le aree disciplinari, dalla medicina alle lettere e alla storia, dalle tecnologie alla ricerca di base, dall'economia e giurisprudenza alle lingue, dall'agraria alla veterinaria ecc. L'accesso avviene mediante concorso ed è significativo che nel 2011 abbiano partecipato alle selezioni più di 2.000 giovani per un totale di circa 600 posti a concorso dei quali poco più della metà (315) con borsa di studio. Una parte consistente (220 per il 27° ciclo) delle borse di studio proviene dal bilancio dell'Ateneo ed è cofinanziata dal ministero con un impegno finanziario di circa 12 milioni. Le rimanenti borse di studio sono finanziate dai dipartimenti sui propri bilanci, molto spesso utilizzando fondi provenienti da accordi con aziende ed enti pubblici o privati di ricerca. Uno sforzo finanziario notevolissimo. I percorsi formativi sono molto diversificati nei diversi ambiti. Si va da corsi frontali molto simili ai corsi delle lauree triennali e magistrali ad attività quasi esclusivamente in laboratorio o «sul campo» per i dottorandi più sperimentali. Il bello della differenza.

Il Nucleo di valutazione ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto nel 2010 da Unibo sottolineando la accresciuta capacità di attrazione di laureati di altri Atenei (35%) e di laureati internazionali da altri Paesi con un trend in decisa crescita e con risultati già ora straordinari in alcune aree (il 70% nelle scienze economiche e statistiche, e oltre il 50% nelle scienze della terra, matematiche, fisiche e astronomiche proviene da altri Atenei).

Nel corso del 2011 ai tradizionali meccanismi di finanziamento se ne sono aggiunti di nuovi: tramite il consorzio Spinner sono stati avviati percorsi di «dottorato intraregionale» su progetti che coinvolgono tutte le università della Regione (35 dottorandi stanno iniziando le ricerche in questi giorni) ed è stato siglato con la Regione un protocollo per l'uso dello strumento dell'alto apprendistato con il coinvolgimento diretto delle imprese sia pubbliche sia private. È stata anche portata a compimento l'azione sperimentale «Fixo 8» promossa da Italia Lavoro che ha coinvolto una trentina di dottorandi. Sono tutte iniziative che hanno lo scopo di collegare domanda e offerta di innovazione creando anche le condizioni perché i dottori di ricerca diventino loro stessi imprenditori. Il dottorato di ricerca è, in tutti i sistemi accademici, il crocevia più trafficato della formazione e della ricerca scientifica. È il luogo dove i «neuroni freschi» dei laureati e la loro passione, la loro curiosità e la spinta all'autoaffermazione incontrano la capacità innovativa e inventiva, le strutture di ricerca, la rete di connessioni internazionali e sociali e la tradizione culturale dell'Università al suo massimo livello. Giusto quindi metterlo in piazza.

*Prorettore alla Ricerca dell'Università di Bologna

IL DOTTORATO
UNIVERSITÀ

CON CHEVROLET FARE TUA LA CITTÀ
CESTA MENO

ESIA ZORA